

Un Requiem dei monti che lenisce il dolore ed emoziona

Folto pubblico per l'opera di Veneri interpretata dall'Orchestra di Fiati del Nicolini diretta da Caggiati con 9 cori

Matteo Prati

PIACENZA

● Una ferita lunga un secolo, la musica che allontana l'orrore ed alimenta il linguaggio dell'anima, lenisce il dolore e rinsalda sentimenti di pace e fraternità. Musica che unisce nel segno della civiltà. Tra le navate di Santa Maria di Campagna si respirano passione e rispetto, rigore e senso di appartenenza. L'Orchestra di Fiati del Conservatorio Nicolini, diretta da Luciano Caggiati, ha accompagnato nove cori nell'esecuzione del "Requiem nei monti" di Giovanni Veneri, un'autorità quando si parla di corali, durante il concerto inserito nel quadro celebrativo del Centenario della Grande Guerra. L'evento, coordinato dal professor Fausto Frontini, è stato promosso, oltre che dal Nicolini, dalla Sezione Alpina di Piacenza e Famiglia Piasintaina, con il patrocinio del Comune e grazie alla disponibilità dei frati minori di Santa Maria

di Campagna e il sostegno di Banca di Piacenza, Sterlitom e Cementirosi. Sul palco 180 coristi da Parma, Fidenza e Piacenza, distribuiti nei cori Ana Valtidone, Laus Vocalis, Vox Canora, Armonie dei Colli, Corale Giuseppe Verdi, Coro Monte Orsaro, Coro Cai Mariotti, Colliculum Coro, Corale S. Donnino. Nell'arco della serata, circa due ore di melodie dolenti ed eroiche, evocative e cariche di suggestioni ancestrali, è stata recitata, la "Preghiera degli Alpini" di Veneri, presente in Basilica e applaudito ripetutamente, ma anche la poesia "Dopo la guerra" dello scrittore-poeta Romano Franco Tagliati. In apertura la comunanza di coscienze che illumina l'Inno Nazionale e tutta l'introspezione, il coraggio, la tradizione della "Leggenda del Piave" nella elaborazione strumentale di Veneri. Nel finale i presidenti del Conservatorio, Paola Pedrazzini, dell'Associazione Nazionale Alpini sezione di Piacenza, Roberto Lupi, e Danilo Anelli della Famiglia Pia-



Due suggestive vedute dall'alto dei protagonisti FOTO DEL PAPA

sintaina, hanno espresso tutta la loro soddisfazione per la buona riuscita della serata. «Sono molto felice - ha spiegato Pedrazzini - che il Conservatorio abbia partecipato a questo evento e sia stata scelta la musica per celebrare il centenario della Grande Guerra attraverso un inno alla Pace. Ringrazio l'amministrazione comunale, gli sponsor che hanno reso possibile l'iniziativa, il maestro Giovanni Veneri per la sua presenza significativa. Infine ringrazio i docenti e gli studenti del Conservatorio e in particolare il Maestro Caggiati. Sono stati protagonisti di una performance davvero superba». Al suo fianco il presidente Lupi: «Penso che non si potesse prevedere una conclusione del percorso, iniziato nel 2015, di comme-

morazione dei cent'anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale, più degna e preziosa di questa. Ringrazio gli alpini della sezione piacentina per il loro instancabile impegno. La musica ci fa riflettere sulla tragedia della guerra e onorare coloro che hanno pagato con la vita la dedizione alla Patria». In chiusura il commento del razdur Anelli: «Ricordare la Grande Guerra è anche fare memoria e sensibilizzare ad un impegno civile orientato al bene, alla pace, alla relazione e al dialogo. Sarebbe auspicabile riuscire a trasmettere tutto questo, attraverso il racconto, la testimonianza e la lettura veritiera della storia alle giovani generazioni, per risvegliare le loro coscienze critiche, oltre che le loro emozioni».

Kylie Minogue torna in Italia: «Quando venni al Festival»



La cantante Kylie Minogue

Domani la cantante terrà l'unica data del nuovo tour al Teatro Geox di Padova

ROMA

● «Un mio concerto nasce con un obiettivo: far divertire il pubblico, stabilire un contatto profondo con la platea e offrire un ritratto il più possibile esauriente della mia carriera e di ciò che sono io come donna e come artista in questo momento». Kylie Minogue presenta così l'unica data italiana, domani al Gran Teatro Geox di Padova, del nuovo tour. La diva pop australiana, che da poco ha compiuto 50 anni, sta vivendo un momento felice: ha pubblicato il suo nuovo album "Golden", che segna l'ennesima svolta stilistica di una carriera iniziata come attrice alla fine degli anni '70 con la soap opera "Neighbours", dove recitava accanto a Russell Crowe, Jason Donovan e Nathalie Imbruglia e, stando alle cronache rosa, ha trovato anche un nuovo amore. «So bene che è banale dire amo l'Italia perché è un Paese meraviglioso. C'è stato un periodo in cui venivo in Europa e in Italia una volta all'anno. Poi la mia carriera mi ha portato altrove. I miei ricordi più vivi sono legati alle apparizioni (nel 2002 e nel 2008) al festival di Sanremo, di cui conservo bellissimi ricordi».

—Pietro Corvi

I Trimantra presentano il nuovo album da Alphaville

Oggi concerto-aperitivo del gruppo piacentino con "Visions from the orchard"

PIACENZA

● Presentato per la prima volta dal vivo al Circolo Bikers di Cadeo al IV "Desert Fox Fest", l'album di debutto dei piacentini Trimantra "Visions from the orchard" è quest'oggi al centro del loro concerto-aperitivo in programma alle 18 da Alphaville: eccoci al terzo appuntamento stagionale con la musica live organizzato dal negozio di dischi, cd e dvd di Piazzetta Tempio in collaborazione con Irish Pub. Registrato all'Elfo Studio, pubblicato in primavera sulla piattaforma digitale Bandcamp, da qualche giorno l'album ha visto la luce anche in copia fisica nel formato Cd digipack grazie al supporto produttivo della Desert Fox Records. Trimantra sono Marco, Matteo e Simone, cresciuti sulle sponde di Po tra Emilia e Lombardia e riuniti dall'anno scorso in un trio che s'è formato dalla sommatoria dei loro percorsi di esplorazione musicale. Fonti di ispirazione, tante. Kyuss, Mars Volta, Tool, Russian Circles, Mastodon e Porcupine Tree, la ritualità dei Tomahawk, l'elettronica spaziale di Aphex Twin e il thrilling di Angelo Badalamenti. Ruvidità e cavalcate stoner alternate a sincopi prog, materia cangiante, vocalità dilatate e ora serrate, impastate in un intreccio di chitarre e tribalità che acquista spessore raccontando mondi franati e valori perduti, ricercando il senso dell'umanità senza paura di andare "oltre".

PRIME VISIONI

a cura di Barbara Belzini



Cruz e Bardem in una scena del bel film di Farhadi

Farhadi promosso, ma la lezione è di Almodòvar

● Presentato in apertura al Festival di Cannes 2018, il nuovo film del regista iraniano Asghar Farhadi è interpretato da due star internazionali che si ostinano a lavorare in coppia. Penélope Cruz e Javier Bardem sono i protagonisti di una storia che inizia con la celebrazione felice di un matrimonio in un piccolo paese vicino a Madrid, procede con una sparizione misteriosa e finisce tra rovina, perdita, dolore e famiglie distrutte. Sarà per la Cruz, sarà perché è girato in Spagna, sarà perché il direttore della fotografia è lo stesso di "Volver" e "La mala educación", ma tutta la prima parte del film sembra un Almodòvar ed è spiazzante per chi è abituato allo stile severo di Farhadi. «Tutti lo

sanno" parte caldo, ritmato con un montaggio veloce e fresco e una tecnica di ripresa che prima sta addosso ai protagonisti come una macchina fotografica che vuole coglierli all'improvviso poi si allontana a guardarli dall'alto con un drone, e prosegue in una seconda metà meno riuscita dove si sfilaccia sia la sceneggiatura che la recitazione, mentre la storia si trasforma nei classici temi di Farhadi, tra sospetto, vendetta familiare, riscatto sociale, dove Bardem (sospeso) fa sempre il vero uomo.

Tutti lo sanno

di Asghar Farhadi con Penélope Cruz, Javier Bardem, Ricardo Darín
Al Jolly 2 di San Nicolò e alla Multisala Uci



Una scena della pellicola "Notti magiche" di Paolo Virzì

Quelle "notti magiche" celano il miglior Virzì

● Da un soggetto dello stesso Virzì e da una sceneggiatura elaborata con Francesca Archibugi e Francesco Piccolo, "Notti magiche" sostanzialmente è un film sulla famosa frase di Arbasino, quella della brillante promessa che passa per solito stonzo per arrivare a venerato maestro. Siamo nel 1990, in Italia ci sono i mondiali e tre giovani sceneggiatori, il siciliano dalla cultura enciclopedica, il toscano svelto che ci prova con chiunque, la romana problematica altoborghese, arrivano a Roma per la finale del Premio Solinas. Da qui la rievocazione del mondo del cinema italiano, dove i grandi maestri, sia i geni che i cialtroni, sono ritratti con piccoli tic affettuosi e mitologici da parte dello sguardo be-

nevolo di chi quell'ambiente l'ha frequentato, si intreccia con una trama gialla che indebolisce il film, sottraendo tempo narrativo ad una più precisa costruzione dei personaggi. In questa Roma tra Fellini e Sorrentino, "The Dreamers" di Virzì non hanno il tempo di respirare, sopraffatti dall'ambiente e dall'indagine, due grandi sovrastrutture troppo ingombranti per un piccolo film. La scrittura resta in superficie, e nasconde il miglior Virzì, quello più intimo, quello che di solito ci entra nel cuore.

Notti magiche

di Paolo Virzì con Mauro Lamantia, Giovanni Toscano, Irene Vetere, Giancarlo Giannini
Alle Multisala Politeama e Uci

Butler, l'eroe in sottomarino salva la vita a un presidente

● Il film nel sottomarino ha una grande tradizione di buoni film che si muovono agilmente in uno spazio compreso tra action e dramma: da "U-Boot 96" di Wolfgang Petersen a "U-571" di James Mason a "Allarme Rosso" di Tony Scott a "K-19" di Kathryn Bigelow, per arrivare al più famoso di tutti, "Caccia a Ottobre Rosso" di John McTiernan, sono tanti i titoli che compongono questo specifico immaginario collettivo dove il comandante è sempre la figura cardine, che suscita alternativamente l'ammirazione collettiva o l'ammutinamento di massa e si è sempre sull'orlo dello scoppio della Terza Guerra Mondiale. Il protagonista di "Hunter Killer" Gerald Butler è l'eroe della saga action "Attacco al potere", dove è quello che salva la vita al presidente degli Stati Uniti, che guarda caso diventa la sua missione anche in questo film, anche se il presidente è russo, mentre quello degli Stati Uniti è una donna bionda e tutti sono così coraggiosi valorosi e corretti che siamo quasi dalle parti della fantascienza.

Hunter Killer - Caccia negli abissi di Donovan Marsh con Gerald Butler, Gary Oldman, Common
Alla Multisala Uci

In "Overlord" le storie reali abbracciano fantasy e horror

● Prodotto da J. J. Abrams ("Alias", "Lost", "Westworld", il reboot cinematografico di "Star Trek", i nuovi capitoli di "Star Wars"), presentato in anteprima italiana alla LucCa Comics 2018, "Overlord" coniuga realtà, fantascienza e horror, spingendosi più in là rispetto alle precedenti incursioni delle produzioni di Abrams sul genere, ovvero la famosa trilogia Cloverfield, che lavora sulla tensione generata dal non visto, dall'ignoto. Ambientato nella Seconda guerra mondiale, racconta la storia di un gruppo di paracadutisti che, arrivati in Normandia, scoprono un laboratorio nazista segreto creato per realizzare super soldati, che si rivelano invece creature mostruose. Dopo una buona prima parte, però, la struttura narrativa eccessivamente semplificata svela la natura del prodotto per ragazzini, dove gli effettacci e le morti brutali fanno la maggior parte del lavoro, e la sceneggiatura passa in secondo piano, sacrificando i personaggi e penalizzando una produzione che aveva tutte le caratteristiche per diventare un cult.

Overlord

di Julius Avery con Jovan Adepod, Wyatt Russell, Mathilde Olivier
Alla Multisala Uci